I CINQUESTELLE DIPENDENTI DAL CAPO
MA LA COSTITUZIONE VALE ANCHE PER LORO
("Corriere della Sera", 22 maggio 2013)

Indipendentemente dal giudizio generale sul Movimento 5 stelle, a me pare che molti suoi atti si qualifichino da soli in senso grottesco. E' il caso dei 162 parlamentari che per giorni hanno discusso se tenere per sé 2500 o 3000 euro della diaria, se consegnare gli scontrini delle consumazioni, e se rendere conto della loro vita quotidiana a Roma. Del resto è noto che le retribuzioni dei parlamentari italiani sono tra le più alte d'Europa perché una parte di quel denaro prende la via dei partiti di appartenenza, secondo una regola largamente praticata soprattutto dalla sinistra prima comunista e poi democratica.

La vera contraddizione di Grillo, però, è tra le roboanti proclamazioni di trasparente democrazia e le effettive pratiche di una opaca gestione, come ha messo in rilievo *Report* di Milena Gabanelli. Che il rapporto tra il capo e gli eletti si incentri sulla quantità di denaro che questi possono tenere per sé, non ha dunque soltanto un sapore demagogico, ma nasconde anche il sotterfugio autoritario con cui la diarchia Grillo-Casaleggio tiene al guinzaglio la schiera dei parlamentari privandoli d'ogni forma d'autonomia. E' perciò un errore l'iniziativa dei Democratici di imporre la messa al bando del movimento con una discutibile legge d'impronta statalista sui partiti. Il ridimensionamento del grillismo avverrà solo quando la buona politica saprà prendere onesti provvedimenti per il Paese e per se stessa. Il sequestro del denaro degli eletti pentastellati, il legame forzoso con le parole d'ordine del capo, e il trasferimento del denaro pubblico verso le attività del supremo controllore, sono tutti atti di una schiavitù politica alla "1984" di Orwell.

Ma tale autoritarismo non si combatte con contro-provvedimenti autoritari: anche per i grillini dovrebbe valere la bussola della Costituzione che all'articolo 67 recita "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato", ed al 68 prevede che "I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni".